

ԹՂԹԱԿՑՈՒԹԻՒՆ

(ԵՄԻԼԻՈՆ ՏԵԶԱ)



Այս հսկուրական յօդուածս յղած էր առ մեզ ուսուցչապէտն Ե. Տեղաւ Բազմա-
հմուտ հայագիտիս այս յօդուածս կրնամք ըսել թէ բոլորովին նոր և իւր տեսակին մէջ, թէ
և սահաւ մի խրիին են իւր բացատրութիւններն. վատահ ենք որ այս յօդուածս՝ Բազմավիսի
ընթերցողաց, Եոյնպէս նաև ամեն ազգային բանասիրաց շատ հետաքրքրական պիտի չինի,
ըստ որում ընթերցած լինելով յօդուածագիրս խորենացոյ նկատմամբ մինչեւ վերջերս
հրատարակուած գրուածքներն, բոլորին միանգամայն ակնարիութիւններ կ'ընէ հանդերձ
յուր դիտողութեամբ։ Յոյս ունիմք որ յետ այս հսկուրական յօդուածոյս կը յաջորդէ
քննադատական յօդուած մի։

Si pensa e si scrive, ai nostri tempi, e in tutto il mondo risvegliato alle lettere, come si pensò e si scrisse nei secoli andati; ma molto più usa invece il ripensare e il riscrivere, scemando e crescendo forza alle attestazioni degli antichi. Onde i fantasmi che escono dall'ombra e prendono corpo e luce; onde i corpi che si sfasciano, si sminuzzano, diventano particelle invisibili nell'aria. I vecchi rimbondono ad una fontana di giovinezza, della quale ha in mano la chiave fatata solo il critico: e i giovanetti invecchiano, perchè un ardito frugatore discopre su quelle teste ricciute, che ogni cappello nero è cappello bianco, e male rituito, del loro nonno.

Quando nomi e libri famosi sfumano via, o tanto s'attenuano che nessuno li vede più, tutta la famiglia che piamente pose su un altare di casa la sacra immagine, e lungo le centinaia d'anni l'adorò, s'agita, si conturba e non sai dire se più grande sia il furore o il terrore, lo sdegno o l'affetto. Tu sei nobile e dovizioso, ed hai quindi avuta la educazione buona, e la bella, due grandi fortune nel mondo: ad un tratto sbuca un inaspettato creditore, e

ինչպէս անցեալ դարուց մէջ կը մտածուէր ու կը գրուէր, ասանկ ալ ի մեր ժամանակս, մատենագրութեամբ արթնցած բովանդակ աշ-
խարկի մէջ կը մտածուի ու կը գրուի. բայց հիմա կրկին կը մտածուի և կրկին կը գրուի՝ հնոց վկայութեանց ոյժը պակսցընելով կամ աւելցընելով։ Այսոր հետեւանք այն կ'ըլլայ որ առերեւոյթ ենթադրութիւնք խաւարէ գորս ենինով՝ մարմին և լոյս կ'առնուն, և մար-
մինք եղեեաք աւերեալք կտոր կտօր կ'ըլ-
լան, կը մանրին ու կ'աներեալութանան օդոց մէջ։ Մերունիք կը խարսէշանան երիտա-
սարգութեան ազդիւրին քով, որուն դիւթա-
կանբանալին ձեռացը մէջ ունի միայն քննադա-
տը. և երիտասարգգը կը ծերանան, որովհետեւ յանդուցն հետազոտող մը՝ այն գանցրահիր. զուուներուն վրայ կը զտնէ թէ ամէն սեաւ հերք՝ սպիտակի են, ինչպէս իրենց պապուն գլխոյն ներկուած հերք։

Երբ հոչակ ունեցող անուանք և մատեանք կ'աղօտանան, կամ այնշաբ կը նուազին որ գրեթէ անտեսանելի կ'ըլլան, բովանդակ ըն-
անիքը որ բարեպատօրէն խորանի մը վրայ դրած են նուիրական պատկերը և երկուր տա-
րիներ մեծարած, կը յուզուին, կը չփոթին, և չես գիտեր թէ ո՞ն է աւելի բռուն օրսեր-
նուն մէջ. կատաղութիւնն արդեօք թէ վախը, բարկութիւնն թէ սէր։ Դու պանուախոն ես, ու բարի և գեղեցիկ դաստիարակութիւն ունե-
ցած, աշխարհին կրկին մեծ բարերաստու-

ti strappa le pergamene, ti vuota lo scrigno; ma tu resisti, finchè ti apparisce ladro svergognato quell'assalitore e ti dibatti, con onestà, s'intende, perchè hai la bella educazione e la buona, e solo cedi alla verità, tornando, con dolore, uomo povero; ignobile, non potresti mai. Alle volte dattorno a te stanno testimoni pietosi, amorevoli, soccorritori, che a difenderti danno mano e braccio, che, nella tua rovina, piangono con te, forse più di te. Veggono come altri tenti spiccare una fogliolina nell'albero della tua famiglia e innestarne un'altra: scrivere Francesco Bacone dove era scritto, a lettere d'oro, Guglielmo Shakespeare: oppure nessuno riempirà il vuoto, solo che spariscia dalla memoria degli uomini quel Dino Compagni al quale ti inchinavi, quel Mosè da Corene che inneggiavi signore e padre delle istorie. Alle volte, dattorno a te, stanno gli schernitori maligni: e al vederti pallido o rosso nella battaglia, ghignano, ed hanno sulle labbra, tra fischio e fischio, il ritornello di una vecchia canzone: se ne son viste tante! Già, se ne son viste; ma l'assalitore vuol essere misurato, e lento e rispettoso: è soldato che va coi suoi piedi, non sulle grucce: e il testimonio è bene che parli e non sbraitì, davanti a giudici e non ai soli avvocati.

Gia, se ne son viste tante! Qua e là uno scrittore tramuta il suo nome, e tu discopri il giocoliere ed il giuoco, e dici a tutti la parola vera. Bensi è probabile, è ragionevole, che la prima impresa non ti paia bastante; vorrai trovare le ragioni e le scuse di quella mascherata, dire se quell'uomo è un furbo, un tristo, un imbecille, od un matto. Vedrai forse che s'infinge per darsi l'aria di autore antico, che si crede spesso più bello e più forte: per parere novellatore con aperti occhi ed orecchi, quando si compivano i fatti che egli colora e scolora: per isfuggire alla mano del manigoldo che lo frusta, lo colla, lo abbrustolisce, in piazza in prigione sul rogo; per nascondersi dal beffardo, che è un altro manigoldo, e più vile. Ma il critico che

թիւններն. մէյմալ կը տեսնես թէ յանկարծ դիմացք կ'եխն, չես գիտեր ո՛ր ծակէն, պարտապահանջ մը, կը յափշտակէ մազպաթթւներդ, կը պարսկէ անտուկդ. կը յանաս դիմացքէն, քանի որ վրադ յարձակողը ու կետուղն անամօթ գող մ'երեկ, — և պատուալդ, որովհետև ընտիր և բարի գատիարակութիւնն ունիս, ճմարտութեան միայն տեղի կու տաս, ցաւով սրտիդ դառնալով խեղն ու աղքատ մարդ մը, բայց ոչ երբէք անպատի: կը հանդիպի երբեմն որ չորս կողմդ կը գտնուին դժամ, սիրալիր ու քեզի օգնութեան հասնող վկացք որ պաշտպանութեան թեւ և թիւնուկ կ'լիլան, կորասիանդ վրայ՝ կետը և թերեւ քեզմէտ աւելի կը ցաւիս: կը տեսնեն թէ ինչպէս ուրիշները կը յանաս որ գերգաւանիդ ծառայն վրայ նոր ճիւղ. մը պատկ, կամ պատի պատուաստ մը աւելնայ, և հին ուր ոսկեցին տառերով Փրանկիսկոս Բակոնի անունը գրոշմուած է, գրուի Գուլիելմ Նէյքսպիրի: բայց ոչ ոք պիտի լեցնէ այն պարապը, այլ միայն անհետանայ ի յիշողութենէ այն Դինոյ կոմքայնի, որոյ առնէ կը խոնարգէիր. Խորենացի Մովկէսը զոր կը փառարանէիր իբրու տէր և հայր պատմութեան: Մէրթ աւ շարջ բուրորդ կը կենան չարակամ անդունիչք, որ նկասենց զքէնգ դշնդ նետած կամ կարմրեանգ ի մարտի, կը Փատին, ու ասդիէն անծիէն լոււած սուլումներու տաեն հին երզի մը երածշատական զարծուածը կը կրկնեն, թէ յանախակի տեսնուած ու լուուած բաներ են: իրաւ, շատ անգամ տեսնուած են. բայց յարձակողը կ'ուզէ չափուիլ, ու հանգարաւութեամբ և մեծարանօք. իր սովերովը և ոչ ցուպերով քայլող զինուոր մ'է նա. և վկայն պէտք է որ խօսի չէ թէ շաղիփաղիէ յանդիման փաստառանից և դատաւորաց:

Հանձիր տեսնուեցան այսպիսիք: Մէրթ հոս, մերթ ուրիշ տեղ՝ գրողին մէկը կեղծ անւամբ կը ծածկուի, և ուր կը հակիմնաս խազացողը և խաղը, և ճմարտութիւնը կ'ըսես անենոն: Սակայն հաւանական է, և խոհական միանգամայն, որ առնի փորձերովդ գոհ շըլլաս, այլ հետամուտ հակառակորդացդ պատճառներուն և ջատազուութեանց այդ գիմակաւորին, որպէս զի կարենաս ըսել թէ այդ անձը խորագէտ մ'է արդեօք թէ չար, անմիտ կամ յիմար: Թերեւ տեսնես որ հին հեղինակ մը անուն և կերպարանէ կ'ուզէ առնուլ, որպէս զի երել գելեցիկ երեւի. բաց ացեր և ականջօց վիզասան մը կ'ուզէ սիստորի այն ժամանակաց, յորս այդ գէպերը կը հանդիպէն, զոր կը գումաւորէ կամ կը գունատէ: և զինք խարապանող դահճին հարուածներէն խուսելու համար, կը կարկատէ, կը խորովէ

ficea gli occhi dentro a quelle nuvole; cerca un raggio e lo trova: e i matti, i matti veri, come usavano una volta, che fanno senza saper di fare, vedrà che sono ben pochi!

Il libro di Mosè Corenese potrebbe non essere di lui: essere nato in un'altra famiglia, di altri spiriti, di altro sangue; nato quando il padre, infinto padre, era sparito di terra, da un anno, da cent'anni, da tre secoli. Potrebbe non essere di Mosè; ma quando io vengo al tribunale, con amore ansioso del vero, io mi domando: se Giovanni, se Basilio, se Andrea, se ogni sconosciuto d'Armenia, volesse scriverne i fatti di gloria e di dolore, perchè ribattezzarsi nel nome di Mosè? Il Corenese è celebrato più tardi; ma, dove egli non abbia scritta nessuna istoria, quanto lume hanno dentro a sé quelle poche lettere da abbagliare, anni e secoli dopo, un mendace novelliere? È forse quel Mosè, un Alighieri, dopo la *Commedia*, o un Ariosto, dopo il *Furioso*?

Fu capriccio, diranno: ed io non negherò che stia fra larghi confini il regno che hanno i capricci, e che avranno. Anche il cercarli, e inforcarli, è un capriccio. La *Commedia* è di quei libri dentro ai quali nessuno ha mai sospetto che siasi intramesso un canto o un terzetto; benchè qualche parolina, o non letta a dovere dal copista, o male interpretata dal critico (e i due uomini si danno mille aiuti a fare coi desti sgorbi) non sia più quella sola, quella vera di Dante. Ma poniamo vi si scopra un fatto che il poeta racconta, e che ha solo riscontro in una scrittura del cinquecento, che non attinse dal poema; che cosa si direbbe? Si farebbe una sola domanda: o che c'è al mondo un archivio ove sia raccolto tutto quello che Dante poté leggere? o che è chiuso, in qualche cassetta di strengone, l'eco di tutto quello che Dante poté sentire? Vero è che gli oppositori sorridono: l'Alighieri è uomo di carne più viva che il Corenese non è: e, se il tirare giù fino al cinquecento il poema, sarebbe

l'ora più arresa la sua morte, e la sua morte la più, ma non la sola, causa della sua morte. Ma non è questo il punto. Il punto è che il Corenese è stato scritto da un uomo che non aveva mai sentito parlare di Dante, e che non aveva mai sentito parlare di un poeta che aveva scritto un poema. E questo è il punto.

Il punto è che il Corenese è stato scritto da un uomo che non aveva mai sentito parlare di Dante, e che non aveva mai sentito parlare di un poeta che aveva scritto un poema. E questo è il punto.

Il punto è che il Corenese è stato scritto da un uomo che non aveva mai sentito parlare di Dante, e che non aveva mai sentito parlare di un poeta che aveva scritto un poema. E questo è il punto.

Il punto è che il Corenese è stato scritto da un uomo che non aveva mai sentito parlare di Dante, e che non aveva mai sentito parlare di un poeta che aveva scritto un poema. E questo è il punto.

Il punto è che il Corenese è stato scritto da un uomo che non aveva mai sentito parlare di Dante, e che non aveva mai sentito parlare di un poeta che aveva scritto un poema. E questo è il punto.

allegra follia, con gli scrittori non conosciuti che a mezzo possiamo andare più franchi.

O se in un codice si scoprissse, a lettere intiere, il nome di un forte capitano e si leggesse, nel sedicesimo del Paradiso,

Sacchetti, Giuochi, FRANCESCO FERRUCCI, non si vedrebbe mano di sacrilego e sciocco raffazzonatore? — Anche per Mosè si ammette da prudenti critici che il testo non sia intatto dai corruttori; ma, se entriamo per questa viottola, dove fermarsi? Dove sta di casa il partitore, autorevole ed invocato, del *stuum cuique?* Se quello che nell'armeno risponde al Francesco Ferrucci della Commedia, stona e grida, perch' non dargli di frego, e ripulire a nuovo la Storia?

Se la Storia non è di Mosè, poichè il libro si dice di lui da sè stesso, non è forse opera di bugiardo? E il dippingere, inventando, le virtù ed i difetti di un animo e di un intelletto di falsatore, è cosa tanto piana, da trovarcisi tutti d'accordo?

Faticoso e doloroso mestiero quello dei falsatori! Fingiamone uno tra noi, del secolo andato, che voglia scimieggiare un paesano e coetaneo di Francesco Guicciardini, raccontando, a Venezia od a Napoli, le cose pubbliche di Toscana. Il disgraziato deve mettere ogni cura perchè non gli sfugga parola che un esperto delle zecche letterarie sappia non ancora coniata a quel tempo: e, quanto al Corenese, gli armenologi avrebbero a frugare se vi sono, in un libro del quattrocento, voci e modi che non possano essere altro che frutto del settecento. So bene che suderebbero, in questa impresa, più assai che noi italiani a casa nostra o, per il francese, un francese a casa sua; ma non tutte le pene si scansano: e in codesti viaggi, c'è un passo dove nè cavalcatura ti porta, nè meno ti regge: daccanto al precipizio, ti tocca spiccare il salto, ma di tuo, coi tuoi piedi e col tuo collo. E c'è un pericolo più grave assai. Il guicciardiniano

ռակորդք կը ծիծաղին այս ըստածներուս. որով հետեւ Ալեկիէրի՛ շատ աւելի կենդանի մարզին մէ՛, ինչ որ չէ նորենացի. և եթէ ինչուան հինգ հարիւր թուականը վար վար իջեցընելը եր քերթուածը՝ զուարթ յիմարութիւն մը սեպուի, կիսով մեզի ծանօթ մատենագրաց նըկատմամբ՝ կրնակը աւելի համարձակ քայլ առնուլ:

Իսկ եթէ զրյագրի մը մէջ ամրողլ տառերով գրուած գտնենք՝ անուանի զօրավարի մը անուն, ու Արքայուրեան (Դանտէէ քերթուածեան) վեշտասաներորդ զրյո մէջ ընթեռնունք Սահկետոփ, Գիորի, Փրանկ. Փերրուկիի, շնչեր բաեր թէ անզգոյլ ու անմիտ նորամուտ ձեռք մը խառնուած է հճան. Մոլիսիսի համար խոհական քննադատք կ'ընդունին թէ բնագիրը զերծ չէ յաղաւաղութեանց. բայց եթէ այս նրափողոցէն ներս մոնենք՝ ուր արդեք կանգ պիտի առնունք. ուր պիտի գտնենք արժանահաւատ ու փնտուած բաժանարարը, որ իրաբանիցին իրեն տայ. և եթէ կայ և գտնուի ի հայն համապատասխան ինչ Գուսաներգութեան մէջ Փէրրուկիեայ, որ տարածայնութեամբն ընդ պատմութեան կը բողքէ: ինչո՞ւ քաղուիլ ի ննջելոյ զայն, և նորոգել զպատմութիւն:

Եթէ Պատմութեան գիրը Մոլիսիսի չէ, և գրուածին մէջ իրեն կ'ընծայուի, միթէ այս ալ խարերայի գործ չէ արդեօք. ու խարերայ հանճարոյ կամ սրտի մը առափինութիւններն ու թերութիւնք սոսորագրելը սուտումուս խօսքերոյ, արենք այն չափ գիրին բան է, որ ամէն համաձայնին:

Բազմաշխատ ու ամենագուարիին, է խարերային արուեստը Ենթադրենք թէ անցեալ գորու Խտալացի մը ուզենայ կոսպիկարար նըմանեցընել ինքինքը իրուու քաղաքակից և ժամանակակից մը Փրանկիսկո Գուսիկիիարդինի, Տուկանայի մէջ Հանդիպած հրապարակական անցերն պատմելով ի Ենեստիկ կամ ի Նէպոլիտ. խեզն մարդը հարկ է որ ամէն լանք ի գործ գնէ՝ որպէս զի այնպիսի բառ մը շնչենէ բերնէն՝ որ լիզուի բանահրական նոխութեան տղղեան անն մը շկարենայ ըստ թէ այդ բառը այն ժամանակին չէ: իսկ լորենացոյ նկատմամբ՝ հայագէտը պիտի քննեն փնտուեն թէ չոր հարիւրերորդ թուականին գրուած զրյի մը մէջ կը գտնուին բառեր և գորցուածքի ոճեր՝ որ բանափրար միայն եօթնէարիւրի արգասիքն կարենան ըլլալ ։ Փաջ գիտեմ թէ լաւ պիտի քրտնին այս աշխատանքին մէջ քան ինչ խալացիքս՝ մեր տան մէջ, ու փուսնէրէնին համար՝ գտողիացի մը իր տան. և ամէն աշխատութենէ կարելի չէ խց տալ. ու այսպիսի ճանա պար-

nifinto che, nel secolo andato, fa e disfa le sue ricerche, se c'è cosa che impari, e la vecchia venuta alla luce un giorno solo dopo il cinquecento, chiuderà gli occhi, la cacerà dal cervello, tenace fuor di tempo, e guisa lui se, nell'intrecciarsi dei documenti e delle leggende, si mostra più eruditio che alla persona che riveste non convenga!

Հորդութեանց մէջ չկայ երիվար մը որ գքեղ կարենայ վրան կրել և ոչ քեղի օգնող մը. զահավիժիք մը քով ես, և հարկ է քեղ ցատակ, բայց քու ոտուըներովդ և անձամբ: Ուրիշ աւելի մեծապոյն վասնն մ'ալ կայ. Կեղծ Գորիկկիսրինին նմանի ուզողոր որ անցեալ ու մէջ իր սահեղած գէպերը կը հնարք ու կ'աւրէ, եթէ սորվեցնելու բաներ ունենայ, և տեսնէ որ հինգ հարիք Թօւականէն օր մը ետք հանդիպած են, աշուըները կը գոցէ: Ժամանակէ դուրս հաստատուն մոքէն կ'արտաքսէ զանոնք, և զայ է իրեն եթէ վաւերականաց և զրուցաց ուսումնափրութեանցը մէջ աւելի հմտութեաւիք քան զորոց կերպարանն զգեցած է:

Հո՞ս տարակուսողք կը քաջաւերին. կարծեն ապացուցանել թէ ինչպէս խօրենացը զրին մէջ կը պատմուին գէպերը, որ հինգերորդ զարու զրուածոց մէջ չէին կրնար ըսլալ. և որ լոյս կը տեսնեն, զրիթէ նոյն բակ Մովսիսի բառերով, վեցերորդ կամ եօթներորդ գարու մէջ գրուծ մատնից մէջ:

Այսպիսի ապացուցութիւն մը՝ ամենայն քննադասից համար՝ յանդուզն ու ծանր պէտք է երևի. և որչափ ալ հմտութեամբ և մանրամասն ցնութեամբ ուզուի հաստատուիլ, միշտ տարակուսական կ'երևի. և ենթագրուի ալ որ Ա՛ և Ա՛' իրարու ամենամօտ և գորեթէ զրին կը գրին, նաև մուտց մէջ ունի լերկ ու մերկ Ծ. մը յորմէ կը յառաջադպյան միւս երկուքն. և թէպէտ չի գտներ թէ ուր է, բայց ըլլալուն վրայ տարակոյս չունի, Եթէ սոյոց ապացոյց մը դուրս ցատակ, ամէնքն նոյն տեսն զրականութեան պատմութեան մէջ իրենց տեղն ու կարդիք կը փորեն Հայոսանին նկատմամբ, վերցնելով զայն ինչ որ Մովսիսի չի պատկանիք, և ուրիշ մաստամբ կամ թանձր քոյի տակ կ'ունենայ նոր ու մեծ մատենագիր մը, բայց ի նմին պահու և խորենացւոյ գէմ կ'սրաքանչիւր հարուածին՝ վահան մը դուրս կ'եղնէ զինք պաշտամուող:

Անհանճար ու ծանծաղամիտ մը չէ Մովսիս. այլ այնպիսի մէկը՝ որ գարերէ ի վեր, իմեծամեթար և ոչ ի հեղդ աշակերտաց վեհազոյն ուսուցիչ կոչուելու պատուոյն արժանի եղած. կը համարուէր հինգերորդին, բայց ութերորդ գարու մէջ ապրած է. լուրջ կամ թէթէ պատճառաց համար, զոր ցարդ ոչ ոք ցնութեան առած չէ, կ'ուլէ ծածկուիլ. և թէպէտ իր գրաւորական ոնյն արուեստը կը ցուցցնէ խորէլու վարժ ու պատրաստ հանձնար մը, բայց կ'երեւցնեն զինք իրար մանկիկ մը, որ կ'ընթեանու և կը գաղափարէ մա-

Qui i dubitatori prendono animo: essi credono dimostrare come nel libro del Corenese sieno raccontati fatti che, nelle carte scritte nel quinto secolo, non c'erano *dicerto*: che si mostrano al mondo, e quasi con le parole stesse di Mosè, solo nei libri del seicento e del settecento.

Dimostrazione che a questa somigli è, davanti ad ogni consesso di critici, opera ardita e grave: c'è chi, alla sfilata di sottili prove, e assottigliate, resta dubbioso: che, visto A¹ ed A² toccarsi, baciarsi, somigliarsi, pensa ad un A, nudo e crudo, che gli ingenera tutti e due; non sa dov'è, ma sa che c'è. Se una vera prova balzi fuori, ognune muterà grado e luogo, negli Annali delle lettere, alla *Storia d'Armenia*, torrà a Mosè quello che non gli spetta, avrà, sotto altro nome, o sotto un fitto velo, un grande scrittore di più; ma, intanto, ad ogni lanciata che si dà al Corenese, si leva uno scudo.

Mosè non è di certo uno sventato; è uomo che, per secoli, da riverenti e non pigri discepoli, fu tenuto degno di essere chiamato il maestro. Pareva del quinto ed è dell'ottavo secolo; ma, per ragioni o gravi o leggere, che nessuno s'affatica ad indagare, vuole nascondersi: e, benchè l'arte del suo stile mostri cervello atto ed usato al pensare, si fa scorgere come un bambinetto, va leggendo e copiando le pergamene che, nella sua età ideale, non si sarebbero potute né copiare né leggere. In-

vece questo scioccherello (perchè mi tocca chiamarlo così) ha un'altra virtù. Non è forse molto difficile, due secoli dopo, il non rammentare uno degli avvenimenti, degli uomini, delle idee che in quei lunghi ducento anni nacquero, e vi si nutrirono? Poichè non c'è per ora chi lo accusi di codesto, avrò modo a meravigliarci assai che lo scrittore ingegnoso e prudente che seppe sfuggire da sì aspro scoglio, siasi, male accorto e goffo scrittore, sbattuto contro a quell'altra rupe, tanto che ne resti solo il cadavere.

Io non credo morto il Corenese, nè forse malato: per molti secoli non è quasi toccato da nessuno; ma il nostro secolo ha una *sola del taglio*, fatto sui vivi, ed intanto, i saggi tentati sullo storico e non dird contro allo storico, da pregevoli medici, giovanon a dimostrare l'arte degli sperimentatori, il desiderio che è in loro di assicurarsi le membra esser sane, e la vigoria di chi non cade sotto agli acuti stromenti.

զաղաթներէն որ իր ենրադրեալ հասակին անկարելի է նմա ընդօրինակել և ընթեռնաւու Ընդհակառակն այդ անհանձարն (զի այդպէս հարկ է որ կոչեմ զնա) ուրիշ բարեմանանուաթիւներ և ձիրք ունի: Ամենադժուարին բան մը չէ արդեք, երկու գար վրան անցնելէն եղաք, չյիշել այդ գիպուածոց մէկը, անձ մը, զաղափար կամ մոսածութիւն մը՝ որ այն երկարատես երկու հարիւր տարիներու միջոցին ճշան ու մեծան հոն: Ես որովհետեւ հրման հիմաց ոչ ոք կը համարձակ կամ կընայ այս մեղադանակը տալ իրեն, մեծապէս պէտք է զարդանակը որ հանճարեղ և խոհական մատենագիրը կրցեր է խուօսել այսպիսի խիստ ժայռէ մը, որ գէթ գիպակը մնացեր է:

Ես գիորենացի մեռած չեմ համարիր, և ոչ իսկ հիւանդ: Երկար դարեր և ոչ ոք իրեն զաւ: բայց մեր դարը անզամահատուաթեան սրահ մը ունի, և փորձերը ողջ եղողներն վրայ կ'ընէ. և ի բաղում բժշկաց պատմին վրայ շըսեմ պատմին դէմ եղած փորձերը, փորձառուաց արուեստը կը ցուցընեն, և փափաքն զոր ունին ապահովութեամբ զիսնալոյն թէ անդակն այնչափ առողջք են որ ոռու գործեաց տակ ալ կընան գիմանալ:

29 նոյեմբ. 1894.

Հ. Բարսեղ բարեկամիս կը գրէ այս է. ինը իր մէկ եղբայրակիցը, ի խոհական յարգանս վեհազոյն ուսուցչաց ազգին,

Ա.Զ.Դ.

Եկը հրապարակեալ զրոց ցուցակի մէջ Ցուց Առաջնաց խորագորդ զրոյկ մը կայ. Մոյմը տար թիր խորագորդ Նոր Ընթերքուն, և տարքեր գործ, դիրք և պատկերազարդ հրատարակուեցաւ: — Փորբադրի բայց սոկնիթիկ հատորիկ մ'է Որոր կարդալ սկսող մասմած համար: Փորիս հեղիմակն ծանօթ չէ մեզ, որովհետեւ առանց ամուսն տպագրուած էր փուանկերէմ, ուսից թարգմանեց իրը 50 տարի առաջ մեր Ռափայելամամ վարժարամի սամից ուսուցիչ մի, մաստաղ հասակի բարոյական պէտք զգալով, և թութեամ հրաշաղործ ազդեցութիւնն ամոր վրայ: — Հեղիմակն թութեամ զարտնեաց խորը կը միմայ, կը քօնարկէ, կը դիտէ զգօթ զգածմամբ, կը զմայի, կը զգածովի և նորաբաց սուսուցչաց ազգին:

մաթուկ մաքերութ մատով կը ցուցմէ թմութեամ գեղմ, շմորմ, կամուաւորութիւմ և գործութեամ Ամոր ամէօ ամսեղ և զգալի երկութեամ բում մէջ կը մկանէ և կը գտամի զնոյմ ինքն Ասսուած՝ արարող, կարգադիր և պահպամող թութեամ և շմորմաց ամէօ արարածոց: — Մասաղ սերըթեամ միտքը զգածուելու, սիրոց գործիկ և փափուկ շմելու, զիրաթիկ կամբ յասմանակ նշմարութիւմերով ուղելու և գործելու միակ յարմար զգբոյկ է:

Այլ Գրքոյկմ մէջ մատաղ մամկտիմ պիտի թշմարէ սիրոց մը մայփի վարդի պէս փափուկ, և միտք մը պայծառ օրուամ մը արեւմ հաւասար յատակ և սուրբ. և յօժարի այմապէս պահել իր նորաբածարծ սրտիկ ալ: